

## Ipotesi governo Alfano-Maroni-Casini Per il dopo Silvio gli azzurri pensano di rifare la Cdl

■■■ BARBARA ROMANO

■■■ *Habemus ministrum.* Alle diciotto di ieri la designazione di Renato Brunetta al ministero della Giustizia sembrava cosa fatta. Questo l'esito che i vertici del Pdl attribuivano all'incontro mattutino tra il premier Silvio Berlusconi e il presidente Giorgio Napolitano. Ma ecco che la nuova identità del successore di Angelino Alfano al dicastero di via Arenula diventa un giallo quando nell'avanzare della sera prende corpo la versione di un summit interlocutorio. Con due posizioni apparentemente inconciliabili. Da un lato, Berlusconi, con la sua rosa di nomi, alcuni politici (Anna Maria Bernini, Nitto Palma, Enrico La Loggia, Donato Bruno), uno tecnico (Carlo Nordio). Dall'altra, Napolitano, che ha frenato l'ipotesi di un turnover a via Arenula: «Attenzione a mettere in moto un rimpasto», è l'avvertimento lanciato dal Capo dello Stato al presidente del Consiglio, nel momento in cui Berlusconi ha tirato fuori il proprio asso nella manica, Brunetta appunto. Insomma, con buona pace di Alfano, che scalpita per sfilarsi la grisaglia di ministro ed entrare nei panni del leader di partito, Napolitano ha espresso tutte le proprie perplessità a Berlusconi sull'eventualità di una sostituzione del Guardasigilli. L'unica certezza al momento, pare quella del rinvio. La pratica Giustizia sarebbe stata rimandata a dopo l'estate. Con tutto l'effetto domino che ne dovrebbe conseguire: la Bernini alla Funzione pubblica al posto di Brunetta, il leghista Marco Reguzzoni alle Politiche comunitarie: poltrona rimasta vacante dalle dimissioni di Andrea Ronchi.

Restano, anzi, si intensificano tutte le fibrillazioni di un partito, il Pdl, che coglie un chiaro messaggio della comunità internazionale nella reazione negativa della Borsa alla manovra. «Vogliono che Berlusconi vada a casa», è la lettura che uno dei parlamentari più in quota nel Pdl dà dei titoli bancari colati a picco. «Se va avanti così», pronostica, «l'unica soluzione sarà quella di un governo Alfano-Maroni-Casini». La triplice Pdl-Lega-Udc sta prendendo sempre più quota in queste ore nel centro-destra, con o senza il placet del Cavaliere. I lealisti del Pdl auspicano che il premier benedica questa Casa delle libertà di ultima generazione e che per essa sia disposto a fare un passo indietro. Mentre, per gran parte della Lega e per tutta l'Udc è del tutto indifferente che la formazione di un nuovo governo di centrodestra incardinato sull'alleanza di dieci anni fa abbia l'approvazione di Berlusconi. Fonti di via dell'Umiltà assicurano la piena disponibilità del leader dell'Udc, che sarebbe stato già sondato a riguardo: «Casini aspetta solo il nostro ok», confida un esponente di governo. Non è affatto escluso, dunque, che il tridente espugni Palazzo Chigi alle spalle di Berlusconi. E lo scenario potrebbe materializzarsi anche a breve. «Se i mercati continuano a reagire così, avverrà a giorni», pronostica un dirigente del Pdl assiduo a Palazzo Grazioli. Quanti giorni? «Tra una settimana», calcola, adombrando il 25 luglio di Silvio Berlusconi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

